taxidrivers.it
TXDRVRS

LA SLITTA DI EMANUELA PONZANO

- Anno: **2016**
- Durata: **19'**
- Genere: **Cortometraggio**
- Nazionalita: **Italia**
- Regia: **Emanuela Ponzano**

"Rosebud", sussurava Charles Foster Kane prima di esalare l'ultimo respiro in ***Citizen Kane*** (***Quarto Potere***), l'immortale capolavoro di **Orson Welles**. La slitta che gli era stata sottratta, assieme alla purezza, l'innocenza e la gioia dell'infanzia, veniva fatalmente rievocata, incarnando la malinconia di un'esistenza privata di quell'originario rapporto d'amore che dovrebbe avvolgere l'inizio e lo sviluppo della vita di ogni essere umano. **Emanuela Ponzano**, attrice e regista, ancora una volta mutua l'iconografia di uno dei classici indiscussi della cinematografia per allestire una messa in scena in cui trattare questioni che spaziano dalla salvaguardia dell'infanzia sino alla

possibilità della coesistenza delle diversità. Se in ***Riflessi***, il suo primo cortometraggio, Ponzano, rifacendosi a ***Persona*** di **Bergman**, si intratteneva in un riuscito tentativo di autoanalisi che si concludeva con la rinascita della protagonista, con ***La slitta*** torna alle origini, in quella zona franca in cui si plasma l'identità di un soggetto, un bambino che assorbe con voracità tutti gli stimoli che provengono dall'esterno, in un processo di introiezione che fissa i caratteri di quella che sarà la futura personalità. Stavolta, però, forte di un progetto che ha interessato diverse istituzioni che hanno fornito il loro contributo, la regista ha potuto usufruire di un cast tecnico e artistico di ottimo livello, e il risultato è un cortometraggio che colpisce per la solarità del suo messaggio che arriva diretto al cuore dello spettatore, grazie anche a una scrittura in sottrazione che lascia alla forza delle immagini, dei volti, dello splendido scenario innevato della montagna lucana il compito di fornire quegli stimoli emotivi che una sceneggiatura troppo verbosa avrebbe rischiato di occultare.

La storia è semplicissima: ci sono un padre (**Ivan Franek**), una madre (**Emanuela Ponzano**), un figlio (l'ottimo esordiente **Riccardo Specchio**), una famiglia, dunque, in cui s'insinua, forse a causa dell'isolamento in cui vive, il germe dell'intolleranza, e solo grazie al piccolo Alfred questo pericolo viene scongiurato. Realtà e sogno magicamente si confondono, ma a differenza dell'opera di Welles, di cui questo film sembra quasi 'il risarcimento morale', la slitta c'è, è lì, pronta ad accompagnare la crescita di una giovane vita e ad assolvere la funzione di collante per tenere insieme quelle differenze che se valorizzate costituiscono un arricchimento cui non si può rinunciare. I due ragazzini (l'altro piccolo attore è **Alban Pajolli** che interpreta il bambino albanese), prima tenacemente ostili, si ritrovano nella gioia del gioco e nulla può contenere l'eccedenza di un incontro che sfonda tutti quegli steccati che il pregiudizio e la paura dell'altro spesso erigono, e, dunque, non resta che scivolare insieme con la slitta sulle pendici di una montagna che si offre come lo scenario ideale per suggellare l'unione di due anime. È una festa vedere Alfred e il suo giovane amico ridere abbracciati mentre scorrono via, è il degno epilogo che finalmente si realizza.

Da segnalare, inoltre, la bellezza del paesaggio lucano che costituisce l'altro indiscutibile protagonista della storia, la cui austera ma al tempo stesso affascinante freddezza fa da perfetto sfondo alla vicenda raccontata. ***La slitta*** per la bontà dei valori civici che veicola si rivela assai adeguato anche alla proiezione nelle scuole, nell'intento di educare i giovani spettatori al rispetto

delle diversità e alla presa di coscienza in riferimento a propri diritti di bambini che meritano il giusto trattamento.

Prova riuscita, dunque. Non ci resta che augurare a questo piccolo, prezioso film un lungo percorso che ne permetta la visione a un folto pubblico.

Luca Biscontini

CineClandestino.it
Rivista di critica e informazione cinematografica

La slitta

0

17 MARZO 2016CORTOMETRAGGI E VIDEO

- VOTO**7.5**

Nonostante tutto

Nel ricco cartellone dell'undicesima edizione di *Cortinametraggio 2016*, tra le opere brevi selezionate nella competizione ufficiale figura anche **La slitta**, secondo lavoro dietro la macchina da presa di Emanuela Ponzano dopo il pregevole **Riflessi**. Ed è lì, nel cuore delle Dolomiti, che lo abbiamo intercettato durante una delle tappe del circuito festivaliero che lo ha già visto protagonista in altre prestigiose vetrine come il *Festival International di film d'Amour de Mons*, il *Visioni Italiane di Bologna* e il *Festival Kids First di Santa*

Fe.
La regista e attrice di origini belga racconta la storia di Alfred, un bambino di nove anni che vive con una famiglia modesta in un villaggio isolato di montagna. I suoi genitori hanno forti pregiudizi sugli immigrati, sono infelici, annoiati e spesso si scontrano ignorandolo. Per sfuggire all'impossibilità di comunicare il bambino decide di trasgredire l'ordine del severo padre di restare a casa e fugge per raggiungere i suoi compagni di scuola; ma sul cammino attraverso il bosco si perde. Impaurito, trova una slitta di legno con il suo proprietario, un ragazzino strano, diverso, di un altro Paese, che qualche volta aveva visto al villaggio. Dopo un iniziale scontro violento in cui si confrontano solo attraverso i pregiudizi dei genitori o della Società, i due si scoprono, si trovano e si osservano con i loro sguardi. Grazie alla slitta Alfred avrà, per la prima volta, la possibilità di un incontro reale con un'altra persona.
La Ponzano firma un breve e intenso romanzo di formazione, che affonda le radici drammaturgiche all'interno di un plot che mescola senza soluzione di continuità reale e fantastico. Quest'ultimo si materializza sulle pagine dello script prima e sullo schermo poi attraverso una slitta, mezzo di trasporto che i bambini usano abitualmente come un gioco, ma che nel caso del piccolo Alfred e della storia che lo vede protagonista si fa portatrice sana di significati più alti, assumendo valenze diverse in quanto simbolo di speranza, comunicazione e condivisione. Tra le maglie di una narrazione realistica, data da ambientazioni, personaggi, dinamiche e tematiche che ne rappresentano in tutto e per tutto il tessuto, si fa largo in maniera armoniosa ed equilibrata un elemento che, nella sua apparente semplicità, riesce comunque ad allargare gli orizzonti drammaturgici di un plot altrimenti già visto. Ciò rende **La slitta** un'opera capace di affrontare temi complessi e fortemente attuali come il razzismo, le minoranze linguistiche e il pregiudizio nei confronti dell'altro, ma con un tatto e un rispetto decisamente insoliti nel panorama della produzione breve nostrana. Tale approccio alla "materia" consente al cortometraggio nel suo complesso di sfuggire alle sabbie mobili della banalità e della scialba morale a buon mercato. Il lavoro in sottrazione che caratterizza sia la fase di scrittura che quella di messa in quadro traspare in maniera cristallina, consegnando alla platea di turno un film che lascia il segno come una carezza su una guancia.
La regista non punta sul colpo ad effetto, ma sull'unità, la coerenza, la semplicità e la scorrevolezza di un racconto compatto e circoscritto, che vuole scivolare verso il suo epilogo senza frenesia e celebrali volteggi autoriali. Il tutto attraverso una manciata di situazioni di facile lettura in grado di arrivare ai cuori e alle sinapsi di ogni tipologia di spettatore. L'universalità degli argomenti affrontati rendono il percorso meno tortuoso, ma non di certo meno arduo. L'autrice, infatti, non si siede mai sui vantaggi che potrebbero derivare dalla familiarità del pubblico nei confronti di certe dinamiche adolescenziali o generazionali già ampiamente sviluppate e transitate innumerevoli volte sullo schermo, al contrario le rielabora in chiave personale e intima. Questa intenzione prende forma e sostanza attraverso gli sguardi, le parole e i silenzi dei personaggi, in particolare quelli offerti dal giovanissimo e promettente Riccardo Specchio nel ruolo di Alfred, ben supportato dalla Ponzano stessa e da Ivan Franek nei panni della madre e del padre del protagonista.
Medesimo approccio, quello alla semplicità e alla cura, che ritroviamo anche nella messa in quadro con uno stile asciutto, essenziale, funzionale alla storia, al servizio dei personaggi e delle perfomance degli interpreti, ma non di certo privo di soluzioni visive degne di nota. Pregevole ed elegante è di riflesso la confezione, impreziosita dalla bellissima fotografia di Giuseppe Maio e dalle note avvolgenti della colonna sonora firmata da Teho Teardo.

Francesco Del Grosso

Il piccolo Riccardo Specchio in un momento de La slitta di Emanuela Ponzano (Italia, 2016)

Riccardo Specchio e Ivan Franek in una significativa immagine de La slitta di Emanuela Ponzano (Italia, 2016)

Ancora Riccardo Specchio, protagonista de La slitta di Emanuela Ponzano (Italia, 2016)

“La slitta” (2016) di Emanuela Ponzano. La purezza dello sguardo degli adolescenti.

Elena Tenga

Twitter 0 Facebook 0 Google+ 0

0 FLARES

E’stata presentata in anteprima a **Roma**, presso il **Cinema Farnese, *La Slitta*** il secondo cortometraggio di finzione della regista e attrice ***Emanuela Ponzano***, che torna dietro la macchina da presa, dopo l’esordio con ***Riflessi (2009),*** per parlare di una storia che tratta l’argomento del superamento di barriere ideologiche, data da una cultura mediocre che si riflette su due adolescenti, magistralmente interpretati da **Riccardo Specchio** e **Alban Pajjoli**, alla loro prima apparizione sul grande schermo.

LA SLITTA DI EMANUELA PONZANO

La storia parla di una coppia italiana, formata da ***Emanuela Ponzano e Ivan Franek,*** ed ***Alfred (Riccardo Specchio)*** che vivono sulle montagne della Lucania. Tutti gli eventi fruiscono attraverso lo sguardo attento del figlio in questo ambiente molto ostile, dove la neve imbianca ogni cosa e sembra coprire anche l’anima delle persone che ci vivono, assopendo ogni energia positiva. Il bambino si ritrova isolato, in un mondo dove gli adulti non si accorgono della sua presenza, e riesce attraverso l’incontro con il ragazzo albanese a ritrovare finalmente il sorriso.

Riccardo Pecchio in una scena de La Slitta di Emanuela Ponzano

La slitta diventa un simbolo di gioia, ed attraverso il gioco i due ragazzi perdono il valore di tutti gli insegnamenti sbagliati, assorbiti dagli adulti, restituendo loro la purezza e l'unione tra le diversità. Non è un caso che ci sia un riferimento anche al personaggio di **Orson Welles.**

Alban Pajjoli in una scena de La Slitta di Emanuela Ponzano

Emanuela Ponzano ha dichiarato che lei è molto sensibile all'argomento del razzismo in Italia, poiché è nata all'estero, e per molto tempo si è sentita senza una reale appartenenza.
Per girare questo corto, si è avvalsa di molti collaboratori eccellenti: dal premio David di Donatello per la scenografia **Paki Meduri,** alle musiche di **Theo Teardo**, **Giuseppe Maio** alla fotografia. Inoltre il corto è supportato *dall'**Unicef***, dalla **Lucania Film Commision**, **Lazio Film Commision,** l'**Ambasciata d'Albania**, ed il produttore **Andrea Leone**.
Il corto sara' proiettato a Febbraio in **Prima mondiale in Belgio al 32 FIFA Festival International di film d Amour de Mons** in competizione ufficiale e poi in altri festival in Italia e all'estero.

INTERVISTA ALLA REGISTA EMANUELA PONZANO

CIAO EMANUELA BENTORNATA SU CINEMIO. SEI UN ATTRICE E REGISTA TETRALE E QUESTO È IL TUO SECONDO CORTO DA REGISTA DI CINEMA. QUANDO HAI MATURATO L'IDEA DI METTERTI DIETRO LA MACCHINA DA PRESA?

Il cinema c'è sempre stato. Sono cresciuta in una famiglia di cinefili. Sono stata, sin dall'inizio della mia formazione, sia un attrice di teatro che di cinema, con esperienze anche a livello internazionale, lavorando con grandi maestri come Philippe Garrel e John Irvin. Da piccola collezionavo tutti i film in vhs, numerandoli, ed avevo 6 anni quando ho partecipato, per la prima volta, insieme a mio padre, al **Festival del Film Fantastico e di Fantascienza**. Ricordo che dopo aver visto un film, tornavo a casa e rifacevo tutti i ruoli davanti allo specchio o davanti ai miei genitori. Sono cose che non si scordano. Poi la mia formazione al **Conservatorio** mi ha orientato verso il teatro, che amo profondamente e sono fiera di farne parte.
Per me è un luogo magico che ci protegge e ci permette, come dice Bergman, di raccontare meglio il mondo là fuori. Nel 2007 quando è morto **Ingmar Bergman** ho sentito un vuoto mostruoso, ed ho avuto l'esigenza di rendergli omaggio, mettendo in scena **La Più Forte** di **Strindberg**, creando un piccolo film da proiettare durante lo spettacolo. Per un caso, il regista non era più disponibile, e mi sono ritrovata dietro la macchina da presa con il grande **Gianni Mammolotti** alla fotografia. E' stato talmente bello che non avrei potuto più farne a meno. Sto già lavorando al mio primo lungo.

QUANTO TEMPO HAI LAVORATO SULLA SCENEGGIATURA?

Nel 2010 ho scritto velocemente il soggetto ed una prima stesura della sceneggiatura, poi insieme a **Simone Riccardini,** l'abbiamo completata nel 2013, e rivista prima di girare. Non pensavo diventasse oggi cosi attuale per l'argomento che tratta.

QUAL'È STATA L'ESIGENZA CHE TI HA SPINTO A PARLARE DI QUESTA STORIA?

Si dice sempre "parla di cio' che conosci…". Sono nata all'estero. Essendo di nazionalità italiana ho vissuto personalmente i vari aspetti della parola **immigrazione**. Ho voluto porre l'attenzione sul problema del razzismo, che ormai è tornato in maniera preponderante nel nostro paese, e in tutta l'Europa. Leggendo il ricco documento **Rapporto sul razzismo in Italia** degli ultimi anni, pare che la situazione attuale non sia affatto da sottovalutare. La rabbia del posto di lavoro rubato dallo straniero è stata veicolata, attraverso una campagna mediatica, dai politici, che hanno alimentato l'odio per gli stranieri. Per cui, negli ultimi anni, i movimenti migratori dal Nord-Africa e dall'Europa dell'Est sono divenuti oggetto di una nuova e preoccupante forma di ostilità, a causa dell'ansia diffusa per la precarizzazione del lavoro.
La motivazione nel voler realizzare questo film, è quella di creare un cortometraggio d'autore, autentico accessibile a tutti. E' un film pedagogico che tratta tematiche importanti come il razzismo e l'incomunicabilità dei bambini all'interno delle famiglie, e dell'indottrinamento che i bambini subiscono con l'educazione che a volte comprende appunto delle deviazioni razziste, che il bambino non è in grado di discernere. C'è la solitudine, il confronto con l'altro, l'ascolto, il sogno di una vita diversa.

È un film sociale che esula da clichè e luoghi comuni, attraverso l'osservazione emotiva degli occhi di un bambino, che guarda la realtà, riuscendo a riconquistare la propria innocenza in mezzo al bosco a cui appartiene.

SECONDO TE COME MAI GLI ADOLESCENTI SONO SEMPRE MENO RAPPRESENTATI SUL GRANDE SCHERMO, SOPRATTUTTO IN ITALIA?

Per lo stesso motivo per cui è peggiorato il livello di educazione culturale nelle scuole, dove risiede il seme del progresso. L'Italia mi preoccupa più che mai. Alla ***Festa del Cinema di Roma*** esiste la sezione dedicata ai ragazzi di **Alice nella città** ed esiste l**'Agiscuola**, purtroppo riguarda solo i lungometraggi, e non i corti, e lo trovo abbastanza paradossale, visto che i ragazzi si guarderebbero più volentieri un film breve. Il motivo del perché i registi e gli sceneggiatori italiani si rivolgano sempre meno ai ragazzi è incomprensibile, visto che la storia del cinema mondiale, da **Truffaut** con **I 400 Colpi** fino al recente **Mustang** della regista **Deniz Gamze Ergüven**, ne sentono l'esigenza.
Purtroppo l'Italia è un paese per vecchi, che scorda la sua storia e non guarda al progresso, senza prendersi le proprie responsabilità. Che cosa vogliamo far vedere ai nostri ragazzi, solo i film americani demenziali? Cosa vogliamo raccontare loro? ***La slitta*** è un film per tutti, con dei bambini protagonisti e si rivolge sia ai ragazzi che agli adulti. Non è un film per i più piccoli. E' troppo articolato. Andrebbe visto nelle scuole, perché parla delle problematiche del nostro paese, affrontando il tema della diversità.

CON QUALE TIPO DI MACCHINA HAI GIRATO? QUANTO GIORNI SONO DURATE LE RIPRESE? QUANTO IL PAESAGGIO HA INFLUENZATO IN PARTE L'OPERA?

Abbiamo girato con la nuovissima **Black Magic 4k**, prestata dalla **Visual Forum X** di Roma, ed abbiamo girato per ben 6 giorni. C'è stato un grande lavoro di post produzione, i file sono pesantissimi ed è stato un grande lavoro catalogarli. Il paesaggio della **Basilicata sul Monte Sirino** è senz'altro un altro protagonista del film. Senza la bellezza e maestosità dello scenario con la neve, non avremmo potuto raccontare il contrasto tra il freddo e il calore del desiderio di libertà.

INFINE, CHE SIGNIFICATO HA L'ARTE NELLA TUA VITA?

Tutto. L'arte nella vita e la vita nell'arte. Non c'è separazione. Con i vantaggi e gli svantaggi che si porta dietro questa scelta di vita. E' una vocazione, una passione, un'ossessione ed infine un diritto.

La slitta, recensione di Francesco Mattana

Lascia un commento

febbraio 1, 2016 di mariacuonocommunication

C'è del talento visionario in **Emanuela Ponzano**. E c'è l'assorbimento maturo, consapevole dei nomi tutelari **Pirandello, Bergman, Strindberg**. "La slitta" è un corto che porta a termine il compito non facile di scandagliare l'animo dei bambini; che riesce a penetrare nel loro universo onirico fatto di sogni semplici e complessi nel contempo. Perché da sempre gli adulti hanno la cattiva abitudine di liquidare frettolosamente le fantasie dei più piccini, ma per fortuna c'è anche

chi come Emanuela, con la sua sensibilità, dà ai bimbi quello che è dei bimbi, ovvero l'intelligenza creativa e spiazzante. "La slitta" è un romanzo di formazione. Narra del piccolo Alfred che vive in mezzo alle montagne con un padre ottusamente xenofobo e una madre che, pur consapevole di quanto instillare il germe dell'intolleranza sia una scelta sbagliata, non riesce per debolezza a imporsi sui metodi educativi del marito. Alfred ha un desiderio: spaccare in mille pezzi la campana di vetro nella quale, suo malgrado, i suoi lo hanno obbligato a stare. Ha intuito che il mondo è fatto di molto altro, e dentro il suo cuore scalpita la voglia di buttarvisi dentro. Ci sono alberi, fuori da quella casa isolata in cui abita, che lo emozionano e lo inquietano insieme, ma l'inquietudine non lo blocca, anzi lo esalta. Quando finalmente prende il coraggio a due mani e si avventura tutto solo nel bosco, a un certo momento del percorso fa una scoperta ancora più importante: che oltre alla bellezza della natura, c'è anche la bellezza di diventare amico di un bambino proveniente da un'altra etnia, da un'altra cultura. E insieme, indipendentemente dal luogo in cui sono nati, possono provare la comune ebbrezza di salire su una slitta, e sentirsi come al luna park. Un romanzo di formazione, dunque. Perché non sappiamo a fine film se i suoi genitori acquisiranno una consapevolezza nuova, mentre possiamo testimoniare, come spettatori, che Alfred è passato dal giogo al gioco. E dunque ha fatto un grossissimo passo in avanti nella sua vita. Una bella storia, che la regista ha cresciuto con amore, come si fa con le creature alle quali si vuole veramente bene. Sono anni che gliene sento parlare, e ora eccola qui "La slitta", un gioiellino da vedere e rivedere. Kaos è il nome del progetto artistico che da anni Emanuela porta avanti. C'è dentro in questo Kaos cinema, teatro, musica, arti figurative. Emanuela e i suoi sodali, beati loro, hanno il dono del caos dentro di sé. E in questo modo, direbbe **Nietzsche**, generano delle stelle danzanti. "La slitta" è una di esse.

terramara
blog magazine

Cinema. “La Slitta” di Emanuela Ponzano. La condivisione ritrovata

Scritto da marco guarella in 27 Apr, 2016 in Altrevisioni | 0 commenti

Emanuela Ponzano è un’ottima “artigiana” del teatro e del cinema italiano: ha lavorato come attrice in molti “luoghi artistici” e questa è la sua seconda direzione cinematografica dopo *Riflessi*. In questo cortometraggio oltre la regia prende parte anche come attrice nel ruolo della madre del bambino al centro della storia.

Già selezionato in numerosi Festival tra cui la 70esima edizione dei Nastri D’Argento SGNCI, Il cortometraggio, prossimamente, tra tanti luoghi prestigiosi, verrà proiettato al 69 Festival Int.le di Cannes – Short film Corner e a Bogota al Festival *Derechos Humanos* IFF in Colombia.

La slitta racconta di una famiglia difficile-*spaesata* in un piccolo villaggio tra le montagne del Nord Italia: storia di Alfred, nove anni, che vive con i suoi genitori stretti in una coppia asfittica ed *impaurita* da qualsiasi *estraneità,* forse anche a causa dell’isolamento in cui vive. *P*adre (Ivan Franek), madre (Emanuela Ponzano) e figlio (Riccardo Specchio), formano una famiglia che riflette la durezza, l’austerità e la freddezza dei luoghi, il cui *rifugio* materiale diviene per loro figlio isolamento emotivo, unica possibilità di fuga da quella realtà.

La rottura del bambino con *l’ordine* dell’autorità paterna lo porterà, nella fuga da casa, a “smarrire la via e trovare una strada”.

Questa è l’incontro con una slitta ed il suo proprietario, un coetaneo *straniero*.

Questa piccola e delicata storia crediamo sia il modo migliore di segnare l’integrazione e l’alienazione con la capacità di raccontare, in un corto sia pur con palesi metafore–una slitta didascalico vettore di un “romanzo di formazione” e di condivisione – i futuri uomini che tentano di sfuggire alla condizione di infelicità che li lega alla propria Storia, alle loro storie di vita.

In un luogo apparentemente spurio in cui si plasma l’identità di un soggetto, la montagna, con tutti i suoi *dislivell*i, sembra una terra di confine malata ed insonne anche nella inquietudine dell’anima dove s’insinua il germe dell’intolleranza, in cui i bambini si confrontano solo attraverso i pregiudizi dei genitori o del Paese. Quando gli invisibili, diventano visibili e «invadono» piccole comunità, perché proprio come una invasione viene percepita la presenza degli stranieri, la popolazione autoctona – che a sua volta è stata *gente* emigrante – alza un muro tra sé e gli *ospiti*, quasi a voler rifiutare qualsiasi forma di comunicazione. La forma e sostanza del *silenzio* della capace regia-racconto sottolineano l’immobilità

e la stasi di questo posto, dove l'attesa è una filosofia di vita. *Kairos* che riflette pienamente parte del macrocosmo europeo.

L'oggetto, il *gioco* che dà il titolo al Corto, tra le maglie di una narrazione realistica, fa *scivolare via* della propria marginalità, della propria esclusione "lo straniero"che con la condivisione spezza la propria condizione di diverso, in cui è possibile esprimere qualche segno di vitalità costruttiva e di sensibilità,

Un tentativo intelligente e riuscito questo della regista anche grazie ad una particolare coralità degli interpreti, accompagnata dalle soluzioni visive della fotografia di Giuseppe Maio e dalla colonna sonora firmata da Teho Teardo.

Immagini evocate che ci fanno aprire gli occhi e gettare lo sguardo su una piccola storia di grande suggestione fra le piaghe di un mondo «miserabile» dove spiccano le "fanciulezze individuali" che con diversità s'incontrano in sfumature morbide e dure capaci poi forse di "slittare" verso una futura umanità.

il trailer https://vimeo.com/143639478

Italian Cinema Today

Covering Italian Cinema in America since 2004

WEDNESDAY, JANUARY 20, 2016

Basilicata: Terra di Cinema - Interview - Actess/Director Emanuela Ponzano on her film "La Slitta" (The Sled)

Shot in the region of Basilicata, the story of *La Slitta* follows Alfred, a child who lives with his family in the woods near an isolated village in the mountains of Italy. His parents have strong prejudices against immigrants. Bored and unhappy, they often quarrel, and they pay little attention to their son and usually disregard his needs for attention and affection. One day, wishing to get away from this oppressive atmosphere, Alfred disobeys his father's strict orders for him to stay at home and he leaves the house to go and see his classmates. On his journey through the woods he gets lost and he comes across a wooden sled and its owner, a young boy from another country who seems strange and different, and who Alfred has sometimes seen around the village. After an initial clash, in which they project the prejudices of their parents and society onto each other, they tell each other about their lives. They soon start to relate to each other and understand each other's problems. Thanks to the sled, Alfred will have his first experience of a genuine relationship with another person.

I spoke with producer, director and actress, Emanuela Ponzano about the inspiration behind this film and its relevant social message.

La Slitta is a beautiful story about the human condition and the challenges in growing up. Why did you want to tell the story of this boy and his isolation?

Having been born abroad and personally having had a fair share of the many forms given to the word "immigrant", I have chosen to direct my attention to the question of racism, which seems to have made a predominant come-back to our country and in the rest of Europe. According to the richly informative "Report on racism in Italy" relative to recent years, it appears that the current situation is not one to be taken lightly. The rhetoric of "foreigners stealing our jobs" is what fuels anger towards immigrants. Thus, in recent years, thanks to a spreading sense of foreboding caused by growing job insecurity combined with an incessant and alarmist media campaign, the migratory fluxes from North Africa and Eastern Europe have become targets of a new and disquieting form of hostility. My motivation for wanting to make this film is the desire to write and direct a short movie that is authentic, from the heart, and accessible to everyone; educational in the sense that it will deal with important issues such as racism and communication barriers between children and parents, as well as the indoctrination that children receive as part of their upbringing, which can indeed include racist inclinations that they are not yet able to discern. It's about solitude, about dealing with and listening to other people, about dreams of a better life**.**

With Emanuela Ponzano at the Bella Basilicata Film Festival

Tell me about the symbolism of the sled?

The surreal component in the form of the “Sled”, as well as being the symbol of a downhill journey and a way out, lifts the film from its realistic narrative plane and allows it to add the intimate dimension of a child’s world and imagination. The sled and its owner, an Albanian boy (with his good sides and bad, as with everyone) are Alfred’s new friends. Through sport and games you can unite two different cultures.

In addition to being the director, you play the part of the mother. What are the challenges in directing yourself?

Well it’s not easy at all. A lot of work goes into directing, leaving little time to concentrate on acting. So I worked a lot beforehand, and on set, I chose a good technical team.

I noticed the internationally diverse cast. What is the Albanian connection?

Well Riccardo Specchio who plays the main character is half Italian and half Albanian and it is a wonderful coincidence. I chose to talk about Albania because they were the first immigrants to arrive in Italy 30 years ago. People are more apt to understand now because they've known each other for a longer time. It would be more difficult talking about Syrian people now. There's still too much confusion.

Why did you choose Basilicata as its location?

Well Basilicata came to me. I met lot of people from Basilicata and the Film Commission was interested in my story. And when I first saw Monte Sirino I was shocked by the beauty and the immensity of the mountains.

Ponzano during Q&A at the Bella Basilicata Film Festival

Is distribution in place for the film?

Festival distribution, yes. The world premiere for "la Slitta" will be in Belgium at the 32 FIFA Festival International du film d’Amour de Mons on 24 February, and I’m happy about that.

Born in Brussels, Emanuela Ponzano is an actress and director in both cinema and theatre. She divides her time working mainly between Rome, Paris and Brussels. In 1995, having completed her degree in Political Science at the ULB in Brussels, Ponzano decided to dedicate herself completely to theatre and film. She worked for a cultural program for radio and studied dramatic arts at the Conservatoire Royal in Liège with Jacques Delcuvellerie (Groupov- Rwanda 94-Ecole des Maitres) and Max Parfondry, where she attained the diploma de Premier Prix in June 2000.

Ponzano has directed a number of films. In 2008, she directed the experimental short film "Bagnasciuga" and the short film "Riflessi". They have since been shown at many national and international festivals and won three National prizes in 2010. "La Slitta" is her second short narrative fiction film. She is currently developing the script for her first feature.

We will keep you posted on future distribution for *La Slitta*. In the meantime, check out the trailer and follow the film on Facebook.